

La polemica

IL GLOSSARIO

Gender

Processo di costruzione sociale e culturale sulla base di caratteristiche e di comportamenti, impliciti o espliciti, associati agli uomini e alle donne, che finiscono talvolta con il definire ciò che è appropriato o meno per un maschio o per una femmina

Sesso

Viene comunemente definito sesso l'insieme di tutte le caratteristiche fisiche, biologiche, cromosomiche e genetiche che distinguono gli individui maschi dalle femmine

Orientamento

L'orientamento sessuale è l'attrazione erotica e affettiva per persone del sesso opposto (nel caso dell'eterosessualità), dello stesso sesso (nell'omosessualità), o di entrambi i sessi (bisessualità)

Transessuale

Persona il cui sentimento di appartenenza all'uno o all'altro genere non coincide con la conformazione genitale e l'apparato cromosomico; cambiare sesso significa ricucire il divario tra corpo e identità, sesso e genere

Transgender

Rifiutando ogni opposizione binaria tra uomo e donna, le persone transgender non vogliono scegliere a quale sesso appartenere; transgender è sempre "uomo e donna" o "né uomo né donna"

Queer

Letteralmente "strano", "bizzarro", "eccentrico", il termine designa, a partire dagli anni 90, la posizione di coloro che rivendicano il diritto di vivere senza, o al di fuori, delle categorie di genere, rifiutando i dualismi omo/etero, uomo/donna



La crociata del gender, il fantasma

“Ideologia che cancella le differenze tra maschi e femmine”. “No, è lotta ai pregiudizi”. Le ragioni dello scontro

Non esiste un'unica teoria ma un insieme molto eterogeneo di posizioni. Alcune radicali, altre meno

L'educazione alla tolleranza non ha come scopo quello di spingere a cambiare identità sessuale

MICHELA MARZANO

“Giù le mani dai nostri figli”, “Uomo e donna siamo nati”, “Stop gender nelle scuole”, “Il gender è lo sterco del demonio”. Alcuni degli slogan presenti negli striscioni e nei cartelli che hanno riempito sabato Piazza San Giovanni per il Family Day mostrano quanta paura ci sia oggi nella società quando si tocca il tema dell'identità di genere e dell'omosessualità. Il “gender” sul banco degli accusati, prima ancora della legge Cirinnà sulle unioni civili. Un “gender” qualificato come “progetto folle” e come “colonizzazione ideologica” non solo da tanti cattolici, ma anche dall'Imam di Centocelle, anche lui presente in Piazza San Giovanni, e dal Rabbino capo di Roma. Un “gender” accusato di inquinare i cervelli dei bambini e di distruggere l'umanità. Un “gender” responsabile della distruzione della famiglia e del caos generale. Ma che cos'è mai questo “gender”? Quale sarebbe il diabolico progetto dei suoi ideologi?

Procediamo con ordine e facciamo un piccolo passo indietro. Anche solo per capire quando e come è stato per la prima volta utilizzato il termine “genere” — visto che “gender” altro non è che il vocabolo inglese utilizzato ogniqualvolta si parli di identità e di orientamento sessuale. Ebbene, dopo che per secoli ci si è riferiti alle differenze esistenti tra gli uomini e le donne solo attraverso il termine “sesso”, negli anni Cinquanta, prima negli Usa con i lavori di John Money del 1955, poi anche in Europa a partire dagli studi di Clau-

de Lévi-Strauss e di Michel Foucault, si è cominciato a capire che sarebbe stato meglio distinguere il “sesso” dal “genere”, anche semplicemente perché il sesso rinvia direttamente alle caratteristiche genetico-biologiche, mentre il genere designa il

complesso di regole, implicite o esplicite, sottese ai rapporti tra uomini e donne. Chi non ricorda la famosa frase di Simone de Beauvoir quando, ne “Il secondo sesso” (1949), spiegava che non si nasce donna, ma lo si diventa? Frase ormai celebre, ma

il cui significato, forse, non è più così chiaro. Visto che l'intellettuale francese non aveva alcuna intenzione di dire alle donne che potessero o meno scegliere di essere donne. Lo scopo di Simone de Beauvoir era solo quello di spiegare alle donne che avevano il diritto di ripensare il proprio ruolo all'interno della società uscendo da quegli stereotipi che, per secoli, le avevano rese prigioniere della subordinazione all'uomo. Ripensare i ruoli di genere, quindi, non per cancellare le differenze, ma per promuovere l'uguaglianza. Idee semplici e di buon senso al fine di uscire dall'impasse del natu-

ralismo ontologico in base al quale le donne dovevano “per natura” accontentarsi di procreare e di occuparsi della vita domestica, lasciando gli uomini liberi di gestire la “cosa pubblica”. Che cosa è successo da allora?

Di teorie e di studi sul gender, negli ultimi anni, ne sono nati molti. C'è chi si è concentrato sugli stereotipi della femminilità e della mascolinità, cercando di mostrare che è da bambini che si introiettano modelli e comportamenti; e che, se si continua a suggerire il fatto che i maschietti sono più adatti all'esercizio del potere e all'uso



AL GOVERNO

Nella foto a sinistra, Maria Elena Boschi, ministro delle riforme. “La piazza del Family Day va ascoltata ma meritano ascolto anche le coppie gay”, ha detto ieri. A destra, una manifestazione delle famiglie arcobaleno

IL CASO / IL MINISTRO BOSCHI: CON LA BUONA VOLONTÀ SI TROVA LA SOLUZIONE

Unioni civili, il governo non si ferma
“Rispettiamo la piazza ma anche i gay”

Ma l'Ncd si prepara a dare battaglia in Parlamento: “Da sabato il clima è cambiato”

Diviso anche il centrodestra. Bondi e Cicchitto: “Su questi temi c'è libertà di coscienza”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Un milione in piazza merita attenzione, ma la maggioranza approverà comunque una legge sulle unioni civili. Appena smontato il palco del Family Day, Maria Elena Boschi interviene per difendere il ddl Cirinnà. «Quella piazza ha chiesto più attenzione per la famiglia e va ascoltata — assicura il ministro delle Riforme a Skytg24 — ma ci sono anche tante coppie omosessuali che meritano ascolto e diritti». Nessun veto, promette Boschi, a patto che tutti contribuiscano a migliorare il clima: «Se si lavora con buona volontà si trova una soluzione, se ci si limita a dividere è più difficile».

L'ostilità al riconoscimento delle coppie di fatto, però, resta in cima alle priorità del Nuovo centrodestra. La componente di estrazione teocon si getta nella mischia e minaccia Matteo Renzi. «Da martedì in commissione — mette in chiaro Carlo Giovanardi — sentirò la responsabilità e la forza di combattere una battaglia giusta». Non basta, perché anche Gaetano Quagliariello promette un'opposizione parlamentare: «Molti di noi rappresenteranno le istanze di quella piazza». E Maurizio Sacconi rilancia: «Da sabato qualcosa è cambiato. Nessuno può fingere di non vedere un'Italia tradizionalista, che non può essere liquidata come omofoba».

I proclami centristi non sembrano però suffi-



PER SAPERNE DI PIÙ
www.difendiamoinostrifigli.it
www.unar.it



IL FAMILY DAY
La manifestazione di sabato in piazza San Giovanni, dove - secondo gli organizzatori - c'era un milione di persone

che agita i cattolici

della razionalità mentre le femmine sono più adatte ai mestieri della cura, di fatto non si riuscirà mai a uscire dagli stereotipi (si pensi alle ricerche di Nicole-Claude Mathieu, di Françoise Collin e di Luce Irigaray). C'è chi si è concentrato sul bullismo e sui comportamenti violenti nei confronti di tutte le colorate e di tutti coloro che non coincidono esattamente con l'immagine che ci fa dell'essere una ragazza o una donna o dell'essere un ragazzo o un uomo — si pensi alle numerose ricerche pubblicate su The American Behavioral Scientist Journal. C'è chi come Judith Butler o

Jonathan Katz, ma la lista completa sarebbe lunga, ha cercato di spiegare e di mostrare che l'orientamento sessuale non è una conseguenza inevitabile della propria identità di genere, e che essere gay non significa non essere pienamente uomini così come essere lesbiche non significa non essere pienamente donne. C'è infine chi ha cercato anche di lottare contro le discriminazioni legate alle incertezze identitarie, che portano alcune persone a voler cambiare sesso, non perché sia un capriccio o un gioco, ma perché accade che ci si possa sentire prigionieri di un "corpo sbagliato" (si vedano tra

gli altri gli studi di Patrick Califia). Si capisce quindi bene come non esista una, e una sola, "ideologia gender" ma un insieme eterogeneo di posizioni. Alcune più radicali, altre meno. Alcune talvolta eccessive, come certe posizioni queer di Teresa de Lauretis. Quasi tutte, però, volte a prendere in considerazione e sul serio la complessità del reale. Il fatto che, nella realtà, esistano tanti modi di essere e di sentirsi uomini e donne. Che ci sono donne che amano altre donne senza che per questo essere meno femminili e uomini che amano altri uomini senza per questo essere meno maschi-

li. Che ci sono donne eterosessuali con tratti di mascolinità e uomini eterosessuali con tratti di femminilità. Senza alcuna volontà di sconvolgere l'ordine naturale delle cose e creare il caos. Anche perché l'identità e l'orientamento sessuale non sono frutto del capriccio o del peccato. Non si insegnano e non si scelgono. Sono. Esattamente come il fatto di essere bianchi, neri o gialli.

Contrariamente ai fantasmi di chi se la prende con l'insegnamento del "gender", - in nome di un controllo sulla morale - l'educazione all'affettività e alla tolleranza nei confronti delle tante differenze non ha come scopo quello di spingere i maschi a diventare femmine o viceversa. Esattamente come non si insegna a un eterosessuale a diventare omosessuale o a un omosessuale a diventare eterosessuale. Lo scopo è solamente quello di favorire il rispetto di chiunque, indipendentemente dalla propria identità e dal proprio orientamento sessuale, perché non è vero che un gay o una lesbica siano dei mostri e non è vero che se una bambina gioca con i soldatini o un bambino con le bambole siano "sbagliati".

"Giù le mani dai nostri figli", allora! Ma giù le mani anche da quel ragazzo che si vestiva di rosa e amava lo smalto e che si è suicidato, perché i compagni lo chiamavano "frocio". Giù le mani da quei bimbi che sentono nascere in sé sentimenti che alcuni giudicano "contro natura" e che pensano di essere sbagliati.

La paura di chi è diverso ha radici antiche. Ed è facile suscitare quando, invece di capire che non c'è niente di mostruoso nell'essere omosessuali, si invoca la fine dell'ordine e si spaccia la tolleranza e la carità per "sperimentazioni sessuali" sui più piccoli. "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?", recitava il Vangelo di ieri. Dopo aver invocato lo "sterco del demone", forse si potrebbe ripartire da qui.



cienti a frenare il provvedimento. I numeri di Palazzo Madama favoriscono infatti il ddl Cirinnà, come assicura la senatrice che dà il nome al progetto: «Contiamo sul Movimento cinque stelle, che ha già fatto approvare dalla rete degli iscritti il ddl. Con loro stiamo lavorando bene. E poi ci sono Sel e una grossa parte del Misto. Insomma, abbiamo i numeri. È vero, l'Ncd ha già detto che darà battaglia, ma ha assicurato che non provocherà una crisi dell'esecutivo perché questa materia è fuori dal patto di governo».

Anche nel centrodestra, a dire il vero, alcuni singoli esponenti si schierano a favore del riconoscimento delle unioni civili. È il caso degli ex berlusco-

niani Sandro Bondi e Manuela Repetti, ma anche di Fabrizio Cicchitto (Ncd): «Sulle unioni civili non c'è né disciplina di governo, né disciplina di partito, ma libertà di coscienza». La verità, assicura Cirinnà, «è che la piazza del Family day era molto schiacciata sulla destra. Non c'era la Cei, né Cl, mentre erano presenti CasaPound e Fratelli d'Italia...». E infatti, a proposito di destra, da Pontida Matteo Salvini arruola la Lega: «Il matrimonio si fa tra un uomo e una donna e i bimbi vengono adottati dalla mamma e dal papà. Se dalle parti del Pd si dice che questo è un concetto medievale, io dico "viva il medioevo"».

L'INTERVISTA / IL VESCOVO DI MAZARA DEL VALLO

“Teorie dannose serve il dialogo”

PAOLO RODARI

ROMA. «Credo che nonostante la grande partecipazione di piazza, sia oggi il tempo di una Chiesa diversa, che anzitutto dica dei "sì" e non vada sempre allo scontro. Le teorie del gender, ad esempio, sono tematiche delicate che vanno affrontate in un serio dialogo e non, credo, con un'opposizione frontale». Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, canonista e commissario Cei per l'immigrazione sottolinea quella che a suo avviso è «la necessità di uno stile differente».

I vescovi sono stati prudenti rispetto alla manifestazione, perché?

«È il tempo di una Chiesa propositiva e non solo dei "no". Nessuno nega l'importanza del matrimonio, della famiglia, i problemi che le teorie del gender possono creare, ma è anche vero che chi ha idee diverse va guardato non come un qualcuno da combattere, come se noi fossimo i puri e loro i peccatori. Se in passato la Chiesa è stata giudicata omofoba, deve porsi delle domande: non è che forse siamo stati noi ad aver dato adito al crescere di giudizi così negativi nei nostri confronti?».

Incontrando una settimana fa "Scienza e Vita" il Papa ha detto che le emergenze non sono solo aborto ed eutanasia.

«Ci sono i morti in mare che gridano vendetta al cospetto di Dio, le povertà emergenti, la disoccupazione. Occorre ampliare lo spettro dei temi su cui discutere, cercando confronto e dialogo. Su ciò dobbiamo camminare molto perché l'affermazione dei principi e della morale non è messa in discussione, ma la verità non può essere alternativa alla persona».

Non è più tempo di valori non negoziabili?

«È un termine che non mi è mai piaciuto. Spesso tanti cattolici si arroccano dietro i principi senza sapere fino in fondo cosa vogliono difendere. Mentre le nostre certezze possono rimanere tali anche aprendoci alle nuove realtà che sono davanti a noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA 2 / LA PRESIDE DEL GIULIO CESARE A ROMA

“Le nostre lezioni anti-omofobia”

SARA GRATTOGGI

ROMA. «Nessuno vuole sostituire un modello di famiglia a un altro, né imporre "ideologie". Ma la scuola deve educare al rispetto delle differenze per prevenire le discriminazioni che purtroppo sono una realtà». Micaela Ricciardi, preside dello storico liceo classico Giulio Cesare di Roma, spiega così il senso dei progetti che la scuola ha intrapreso contro l'omofobia.

Che tipo di iniziative avete portato avanti?

«Essenzialmente progetti contro le discriminazioni, di qualunque tipo, e contro la violenza sulle donne, con il Telefono Rosa. Durante le assemblee, quest'anno, su richiesta degli studenti, abbiamo affrontato in particolare il tema delle discriminazioni di genere, con il confronto fra posizioni diverse: abbiamo ospitato ad esempio, in uno stesso incontro, rappresentanti dell'Arcigay e del movimento "Manif pour tous"».

In passato, però, alcune iniziative della scuola suscitavano polemiche. Lo scorso anno due associazioni pro-vita arrivarono a denunciare per aver proposto agli alunni V ginnasio il romanzo "Sei come sei" di Melania Mazzucco, in cui era presente un brano che raccontava di un rapporto orale omosessuale.

«Sì. E ricordo però che, in quell'occasione, a difendere i docenti fu lo stesso ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, certificando come la lettura — proposta e non imposta — facesse parte di un progetto più vasto contro le discriminazioni».

Perché secondo lei sono temi che la scuola non può ignorare?

«Perché fanno parte della vita dei ragazzi e dell'attualità. Sempre più spesso capita che alunni di 15 o 16 anni facciano coming out in classe. E la scuola non può far finta di nulla, ma deve lavorare per educare al rispetto, combattere gli stereotipi e prevenire eventuali fenomeni di discriminazione o bullismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA